



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena I.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53032](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53032)



SGANARELLO,

overo

IL

B. CORNUTO
IMAGINARIO.

COMEDIA.

SCENA I.

GORGIBO, CELIA e LA DILEI
SERVA.

CELIA, *esce piangendo;* e GORGIBO
la segue.

A H! non sperate già ch' il mio cuor sia
per acconsentirvi.

GORGIBO.

Che barbottate, impertinente? Voi
pretendete d'opporvi alle mie re-
solutioni? Voi non la vincerete per cer-
to. Come! non sarò io Padrone assoluto
di farvi far tutto ciò che mi piacerà? Come!
il vostro cervellino, colle sue pazze ragioni, vor-
rebbe

rebbe dar legge ad un Padre? Ditemi, di gratia un poco: chi è quello, eh' à vostro giudicio, hà il Dritto di poter impuoner leggi all' altro; voi à me, od io à voi? E' egli possibile che possiate discernere e conoscer, essendo pazzarella, ciò che v' è utile? Cospettin, cospetton, cospettaccio, cospettonaccio! non mi fate saltar la bile al naso, altrimenti vi farò provar, senza farvi attendere troppo, s' il mio braccio è capace di monstrar ancor qualche vigore. Per tagliar dunque corto, e dirvela in poche parole; mà però à lettere di Scatola, Signora Rebelle, voi accetterete, senza far più ceremonie, lo Sposo destinatovi da vostro Padre. Voi dite, *ch' ignorate il di lui humore; e che dovete prima consultar, e veder se vi piace.* Tocca' à me à consultare; ed essendo stato informato da molti beni che dev' ereditare, debb' io forse cercar di saper davantaggio? Hà venti mila ducati buoni, belli, e ben contati; hà dunque vaghezze sufficienti per farsi amar da voi. Via, via: sia bello ò brutto di corpo, quanto mai possi elser un huomo, che v' assecura, che con questa somma in sacco, è bellissimo ed honestissimo.

C E L I A.

Ahi lassa!

G O R G I B O.

E ben? Ahi lassa! cosa significano queste parole? Che bell' Ahi lassa' che ci fa intendere? Cospetto, ancor una volta, se la colera m' assale, vi farò cantar in altra maniera l' ahi lassa. Sì, si questi sono li belli frutti che tirate dalla lettura de' vostri diavoli di Romanzi, sulli quali con tanto diletto tenete gl' occhi aperti nott' è giorno. La vostra
resta

testa non è piana d'altra cosa che d'innamoram entti: e voi parlare afsai meno di Dio, che di Lelia. Gettate, gettate nel fuoco tutte quelle scritture, che non fanno altro che sedurre la gioventù, e leggete attentivamente, in luogo di simili bagatelle, le Sette Trombe, ò qual che libro di Sermoni, dalli quali s' impara à viver come si deve. Se voi non haveste letto mai altro che simili moralità, per certo sapreste seguir un poco meglio la volontà d'un Padre.

C E L I A.

Come, Signor Padre; lei pretende dunque ch' io mi scordi dell' amor costante che debbo conservar fin ch' io haverò spirito e vita per Lelio? Haverei torto s' io dispuonessi di me senz' il vostro consenso; mà, arricordatevi, che voi foste quello che m' inciraste ad amarlo, & à darli'n pegno la mia costante fede.

G O R G I B E O.

Ancor che ne gl' haveste data in pegno cento mila volte, un' altro è venuto à farvela disimpegnar co' suoi beni e facoltà. E' vero che Lelio è ben fatto, mà tu devi sapere, che la più bella cosa di questo mondo, è l'esser ricco. Le facoltà, e l'oro abbelliscono d' una certa maniera li più mal fatti di questo mondo, che non saperei esplicartela; e questo, à cui mancano queste cose, non val una loffa. Quando mancano li danari, bisogna far delle crocette; si v' à sovente; à letto all' oscuro; e non si vedeno che tristezze da ogni lato. Cerdo che tu non ami Valerio; mà se non l'ami presentemente, l'amerai quando sarà tuo marito. Questo nome, Sposo, credi à me, che c' impegna ben spesso ad amar

amar

amar ciò che prima era da noi odiato: e sovente l'amor è una produzione, & un frutto del matrimonio. Mà, non son io pazzo, di voler persuader con ragioni una figlia, a cui hò la potestà di poter comandare assolutamente? Non mi fate dunque più l'impertinente; e fate che non intenda più all'avenire nè meno un minimo lamento, altrimenti... basta. Questa sera verrà il vostro Sposo e mio Genero à visitarvi; fate, fate ch'io m'accorga che non lo riceviate come si deve. Se non li farete buona ciera, e le dovute accoglienze, vs.,... non voglio parlar davantaggio, basta.

SCENA II.

CELIA e LA SERVA.

LA SERVA.

COME! Signora, voi rifiutate di far ciò che tant'altre persone desiderano sopr'ogn'altra cosa? Come! voi rispondete con lagrime ad un'offerta ch' il vostro Signor Padre vi fa, di darvi un marito? Quant' à me non mi farei certamente tanto pregare, se me ne volessero dar uno. Ah! con quanta prestezza pronuncierei quel sì, ch' à voi dà tanto tormento: anzi, non ne pronuncierei uno, mà cento dozzine in un batter d'occhio; e con qual piacere! Il Maestro, che fà repeter la lezione a vostro fratello minore, hà ben ragione di dire, quando ci discorre delle cose dalla terra, che la femmina è giustamente come l'edera, che cresce bella fin à tanto che stà ben bene attaccata all'albero; e che, quando n' è separata, secca.

Cara